

# Corteo a Strasburgo per chiedere la restituzione dei beni degli italiani Il generale guida gli esuli nella protesta per l'Istria

## Mazzaroli: «Riscriviamo i trattati con Slovenia e Croazia»

**Ufficiale**  
Sivko Mazzaroli, nato il 14 gennaio 1942 a Trieste, ha vissuto i primi anni a Pola, lasciata nel '47. Entra nel esercito nel '62, tra gli alpini, diventa il comandante della Brigata Julia



**MISSIONI**  
Nel '91 è addetto militare all'Ambasciata di Belgrado, poi guida il contingente italiano in Mozambico. In Kosovo, nel '99, è vicecomandante della forza Nato, la Kfor

**INO**  
Nel 2000, critica il governo D'Alema (per l'asino solido) e viene ammesso dall'incarico in Kosovo, in 24 ore. Nel 2004, una volta dell'Udc boccia la sua nomina a consigliere militare a Bregda

TRIESTE — Ma che ci fa uno tra i più quotati ufficiali delle nostre Forze armate tra i capi di una protesta di piazza davanti all'Europarlamento? Che ci fa un vicecomandante delle Forze della Nato in Kosovo, dove guidava 37 mila soldati di 36 Paesi diversi e prima ancora capomissione italiano in Mozambico, alpino veterano dal para della Folgore, stimato da Wesley Clark come dal ministro della Difesa Antonio Martino, a reclamare giustizia, con i cartelli e i vessilli, per gli esuli istriani perseguitati e scacciati da Tito? «Sto al mio posto», risponde il generale Silvio Mazzaroli, ascoltato e diretto anche quando la franchezza e scomoda, come gli accade in passato rimettendoci il posto. «Ho speso la mia vita nella difesa dell'Italia e mi muovo per gli ideali in cui credo. Quindi il mio posto è qui».

Stamanni Mazzaroli, 64 anni, nato a Trieste da famiglia di Pola (oggi in Croazia) costretta all'esilio quando lui aveva tre anni, oggi in congedo e sindaco del Labero Comune di Pola in esilio, sarà a Strasburgo con altri 400 aderenti delle associazioni istriane per manifestare davanti al Parlamento europeo. La protesta, organizzata dall'Unione degli Istriani anche in polemica con il governo italiano, ha tre obiettivi che lo stesso generale spiega: «Dennunciare i passati accordi Italo-Jugoslavi, proporre un arbitrato internazionale che ne dia chiari i vincenti, chiedere la restituzione delle proprietà abbandonate dai profughi».

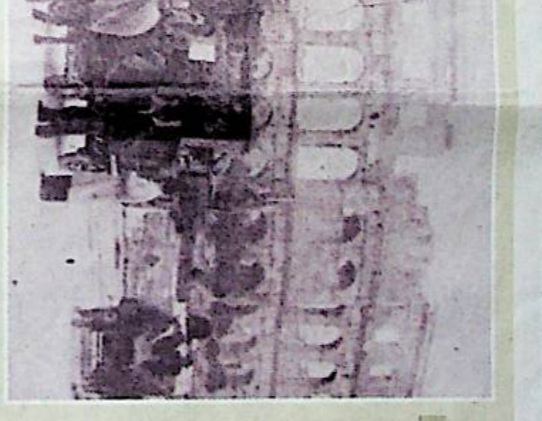
L'iniziativa ha diviso il mondo degli esuli, criticata dalla più moderata Avryd che ne ha censurato «i toni antidemocratici», sostenendo invece il dialogo con il governo. Ma la base oggi è della propria dal centrodestra, tradizionale area di riferimento. «Alcuni — sottolinea Mazzaroli — sono succubi dell'atteggiamento rinfanciato del gover-



LESDO Il secondo italiano dall'estero cominciò subito dopo la fine della II Guerra mondiale. Dopo il Trattato di pace di Parigi gli italiani rimasti erano 35 mila

**IL TRATTATO**  
10 febbraio 1947  
Le potenze vincitrici della II Guerra mondiale Usa, Gran Bretagna, Urss e Francia firmarono il Trattato di pace di Parigi che toglie all'Italia Zara, Fiume e quasi tutta l'Istria

**LE CIFRE**  
Italiani in Istria e Dalmazia 1944 300-350 mila circa  
1953 36.784  
2002 19.636  
COMPRE BEATA SVA



**LA FUGA**  
Un gruppo di italiani sta per lasciare Pola, oggi in Croazia (sullo sfondo, l'antifascista romano). L'esodo iniziò già nell'estate 1945, tuttavia i numeri fino al 1946 si limitarono a poche migliaia. Dopo il Trattato di pace di Parigi (1947), rimase in Jugoslavia solo un italiano su dieci: partirono in oltre 250 mila

estera. Ci mandano in giro per il mondo, ma non mettono a frutto il nostro enorme impegno. Nel Balcani come in Iraq, l'Italia dovrebbe essere coinvolta nel processo di ricostruzione, partecipare all'alta diplomazia, avere un peso. Invece non esercita un'influenza proporzionata al suo gran lavoro».

Con gli esuli Mazzaroli condiziona una battaglia per il riconoscimento dei forti subiti. «Comprendo — dice — gli interessi internazionali dell'Italia, ma il governo manca di coraggio e non fa quei che promette quando era opposizione. Ci hanno ignorato

Il costruttore miliardario annuncia il suo impegno nella regione contesa. «Rugova? Un monumento, ma è ora che si ritiri»

## Il ritorno di Pacolli: «Il Kosovo ha bisogno di me» L'ex marito di Anna Oxa fonda un partito: «Vogliamo l'indipendenza»

me lo chiamavano una volta per le sue tv sobrietate, è appena rientrato da Prishtina nella villa di Lugnano. Scandali e collottoli di Vienna ma non possono vedere il mio Paese e glietziati. E scenderò in campo se i negoziati sull'indipendenza non porteranno a nulla, se non si arriva a una soluzione pacifica». Questo Kna, in novembre, è andato a presentarlo a Washington... «Ci sono amici negli Stati Uniti che mi sostengono. E tanti kosovari: a Prishtina ho banche, assicurazioni, ho costruito il nuovo Parlamento e l'università americana, do lavoro a duemila persone. Ci vivo anche i miei genitori. Io posso dare una mano».

un misterioso passato d'emigrante in Germania e in Austria, l'impero palazzinaro della Mabelex che fondò nel 1990 con 100 mila franchi svizzeri e che ora amministra dall'Europa alla Cina dalla Florida di Jeb Bush all'Arabia Saudita, dall'Iran all'Argentina. E chiacchiere fatte per i suoi affari come per i suoi amori: i ventimili mesi di matrimonio ardesha

ci, capo storico dell'Uck, a Pacolli potrebbe riuscire il colpo. Dietro i suoi miliardi, in America c'è una lobby reale pubblicata guidata da Frank Carlucci, ex segretario alla Difesa ed ex presidente del potentissimo gruppo d'affari Carlyle. «Qualcuno dice che sono loro a finanziarmi. Bah! Il mio problema non sono i soldi: quella gente mi serve perché è a Washington che deve passare l'idea dell'indipendenza».



SEBRIA E MONTENEGRO  
KOSOVO  
ALBANIA  
MACEDONIA

con Anna Oxa e diciannove mesi fa un'altra Hanna, la bambina nata da una ventiseienne russa. «Nessun rapporto, nessun rancore» è tutto quel che dice oggi della Oxa: «E' rimasta una casa discografica, la B&G, e la passione di rilanciare cantanti, da

Eduardo De Crescenzo a Mariella Nava, da Loredana Berté ad Andrea Mingardi. Utile ma scommissa, l'ivana Spagnola che cantava *Gratie come noi* e vinceva Sanremo. Ora punta a rilanciarla

La grande passione di Pacolli è rilanciare cantanti, da Eduardo De Crescenzo a Mariella Nava, da Loredana Berté ad Andrea Mingardi.



**MAZZAROLI**  
«All'estero mi piace Nazari, il mio amico presidente del Kazakhstan, uomo di grande rispetto». Nazari ha finì soft accusa per le tangenti Mabelex nella ricostruzione della capitale Astana



VENITI MESI Tanto è durato il matrimonio con Anna Oxa

**IVANA SPAGNA**  
L'ultima scommessa discografica di Pacolli è l'ivana Spagnola che cantava *Gratie come noi* e vinceva Sanremo. Ora punta a rilanciarla

**LOREDANA BERTÉ**  
La grande passione di Pacolli è rilanciare cantanti, da Eduardo De Crescenzo a Mariella Nava, da Loredana Berté ad Andrea Mingardi.

**ENNIO CARETTO**  
Ostentata idee chiare: «Serti e albanesi devono dimenticare la storia e convivere, aprire i confini a merci e capitali. I serbi non si sentano minoranza, ma non pretendano di comandare sul 98% di popolazione albanese». E le chiese ortodosse distrutte? «Poche, alcune, e comunque, hanno incendiato le moschee anche a Belgrado». E i clan della mafia albanese? «Al crimine prospira dove c'è povertà. Come la mafia in Sicilia. E, se i sicilianoni non sono tutti mafiosi, perché dovrebbero esserlo tutti i kosovari?». Non gli dispiacciono Putin e Berlusconi, che però ha un difetto: s'arrabbia troppo quando l'attaccano.